
la GAZZETTA *della* & *Spezia* PROVINCIA

Festival della Mente, intervista allo scrittore Giorgio Vasta: "Lo spazio è quella pagina bianca da cui le cose cominciano"

Fonte **Redazione Gazzetta della Spezia**



Pagina 2 di 2

Di Elena Faconti - Cosa resta di un viaggio nei deserti americani? La luce accecante, la polvere, le ghost town e altre reliquie dell'abbandono.

Lo hanno raccontato al Festival della Mente il fotografo Ramak Fazel e lo scrittore Giorgio Vasta, che abbiamo intervistato.

Perché un viaggio nel deserto?

Da tempo ragiono sull'abbandono dei luoghi, sullo svuotamento non tanto dei luoghi quanto delle esperienze o delle motivazione. In genere conosciamo bene i motivi che portano alla fondazione di una città, invece raramente conosciamo il perché i luoghi spariscono.

Quali peculiarità hanno i luoghi che non esistono più, che sono spariti?

E' impressionante lo spalancarsi davanti agli occhi di un luogo incustodito, disarmato ma allo stesso modo aggressivo. Poi ci sono i luoghi un tempo abitati da tantissime persone, dove ora, invece, sono rimasti in pochi: in questi casi l'impressione è che quelle persone sopravvivano a se stesse e al luogo stesso che è ormai percepito come vuoto e loro sono pezzetti di questo vuoto.

Perché proprio il deserto americano?

Ho scelto gli Stati Uniti perché so di essere impregnato di una quantità enorme di narrazioni che hanno a che fare con quei luoghi e avevo la curiosità di fare un viaggio in un luogo che è contemporaneamente spazio fisico e immaginario. È stato come attraversare il proprio immaginario, e accorgersi di quanta letteratura, di quanto cinema abbia abitato questi deserti.

Dopo questo viaggio, come è stato tornare in una città caotica?

Si è venuta a stabilire una strana relazione tra lo spazio attraversato durante il viaggio e il tempo successivo al viaggio stesso. Il racconto del viaggio si è concentrato non solo sugli spazi del deserto ma ha assorbito anche parte della mia vita tra Roma e Palermo.

Ci sono altri viaggi che ha già in mente?

Mi incuriosisce moltissimo il deserto di sale della Bolivia, e questo è un altro viaggio che mi piacerebbe intraprendere.

Cos'è per lei lo spazio?

È una delle parole insieme a materia che più mi affascina, forse perché sembra che la parola spazio abbia in sé qualcosa di benaugurale, dà l'idea di qualcosa da cui poter partire. Lo spazio è quella pagina bianca da cui le cose cominciano.

Giorgio Vasta

ha pubblicato i romanzi *Il tempo materiale* (minimum fax, 2008), *Spaesamento* (Laterza, 2010), *Presente* (Einaudi, 2012, con A. Bajani, M. Murgia, P. Nori). Con Emma Dante ha scritto la sceneggiatura del film *Via Castellana Bandiera*(2013). Collabora con *Il Sole 24 Ore*, *La Repubblica*, *Il Venerdì* e *il Manifesto*.